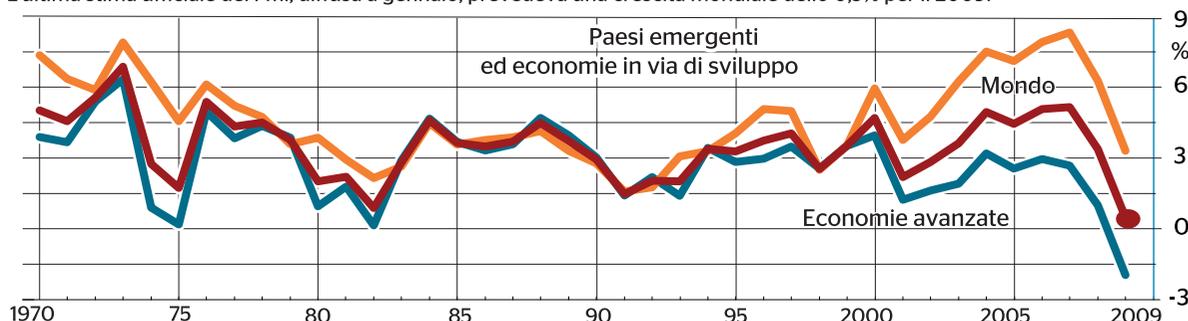


Recessione globale

P&G FONTE: FMI - STIME UFFICIALI A GENNAIO 2009

Per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale nel 2009 potrebbe non esserci crescita a livello mondiale ma un calo del Pil globale. Lo ha affermato il direttore generale del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss-Kahn. L'ultima stima ufficiale del Fmi, diffusa a gennaio, prevedeva una crescita mondiale dello 0,5% per il 2009.



Anche la Banca mondiale ha parlato di un'economia globale che quest'anno si sarebbe contratta per la prima volta dal 1945. Il mese scorso Strauss-Kahn, il direttore del Fmi, aveva previsto una crescita zero nel 2009 a livello globale e il mese precedente aveva stimato una crescita dello 0,5%. E adesso Strauss-Kahn anticipa che quelle stime saranno riviste al ribasso: «Quando rilasceremo le nostre prossime previsioni ad aprile, tutto mi fa pensare che saremo costretti ad indicare, per la prima volta in 60 anni, una crescita negativa a livello globale». Intanto a Bruxelles l'Ecofin ha approvato il raddoppio delle risorse a disposizione del Fondo monetario internazionale per aiutare i paesi colpiti dalla crisi economica globale. I fondi passano così dai 250 miliardi di dollari attualmente disponibili a 500 miliardi.

AFRICA A RISCHIO

Strauss-Kahn parla dalla Tanzania, e ricorda che gli effetti della recessione mondiale saranno catastrofici per l'Africa, la cui crescita economica, già debole, diminuirà, rigettando milioni di persone nella povertà più assoluta e rischiando così di innescare nuove guerre. Questo perché «la grande recessione» comporta drammatiche conseguenze dovute «al contemporaneo forte rallentamento degli scambi commerciali, alla diminuzione delle rimesse in valuta da parte della diaspora, ed alla caduta verticale di aiuti ed investimenti internazionali». Tempi stretti, dunque, e finanziamenti da mettere sul piatto anche per i paesi più poveri. Al convegno anche Bob Geldorf, la pop star irlandese in prima fila nella lotta alla povertà in Africa, che ha denunciato i Paesi ricchi che, a suo dire, si preoccupano solo di salvaguardare i loro privilegi. ♦

Epifani: «Risposte subito, altro che Ponte sullo Stretto»

Guglielmo Epifani sottolinea le dimensioni drammatiche della crisi e rinnova l'invito al governo a trovare risposte che abbiano effetto subito. Il tema dell'ambiente: un'azione coerente per un nuovo uso delle risorse

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Quando «i numeri cominciano a crescere anche in Italia» e le richieste di disoccupazione «su base annua sono già intorno al mezzo milione di persone coinvolte», quando anche la ventilata ripresa per il 2010 diventa a rischio («Nessuno sa quello che succede, si fanno solo ipotesi»), il «segno dell'aggravarsi della crisi» è ormai inequivocabile. La Cgil, tacciata fino a qualche settimana fa di essere una cassandra, sceglie il profilo pragmatico e, forse a sorpresa, dialogante. Guglielmo Epifani, alla presentazione del documento per far fronte alla crisi redatto con Legambiente, rinnova l'invito a tutti, governo in primis, a trovare soluzioni, «a valutare le proposte senza dire sempre e solo no». «Risposte che abbiano effetto immediato e non come il Ponte di Messina che, bene che vada, avrà effetti fra qualche anno» perché «quello che fai durante la crisi ti resta anche dopo e non fai in tempo a recuperare se per-

di qualcuno per strada». Il ritardo del governo è il punto di partenza di un ragionamento che vuole essere conciliante. Si parla di «Sfida climatica», chiamando a raccolta le esperienze di Legambiente e delle varie federazioni (Filt trasporti, Fillea edili) per mettere in piedi una rete per «un cambiamento di mentalità sul risparmio energetico». La crisi come possibilità è un assioma che la Cgil assume senza reticenze. Epifani lo dice chiaro e tondo: «Bisogna superare la storica diffidenza che c'è fra sindacato e ambientalisti». «Una battaglia culturale», la definisce Epifani, che si scontra con «un ritardo della politica, anche nel campo dell'opposizione». E allora anche quando il governo con il piano edilizia solletica «metà delle famiglie italiane proponendogli un aumento delle cubature senza problemi, la risposta non può essere ideologica, si deve dire "no" alla cementificazione, ma si può dire "sì" se la cosa è legata all'innovazione tecnologica e alla messa in sicurezza del territorio».

«MODELLO OBAMA»

Una «battaglia culturale», dunque, da fare individuando un modello ben preciso: Barack Obama e «la sua idea di riconvertire pensieri, sensibilità in modo rivoluzionario i nodi tecnologici». «Ma l'Obama sul tema della sfida climatica va preso tutto e quindi an-

che quando parla di calo dell'uso degli idrocarburi, legandolo al tema dell'indipendenza energetica perché dipendere da Russia e Nord Africa non rassicura». In questo campo il silenzio del governo è assordante. Epifani cita tre esempi. «I quattro mesi di ritardo sugli incentivi auto, dimenticandosi di pretendere un forte cambiamento sul lato dell'of-

Cgil e Legambiente 350 mila posti di lavoro investendo 15 mld sulla sostenibilità

ferta con auto meno inquinanti e dimenticandosi di fare la stessa cosa per gli elettrodomestici». Il secondo la totale mancanza di un provvedimento sul risparmio energetico («invece si potrebbe partire dagli edifici della Pubblica amministrazione») e il terzo è «la mancanza di un piano su piccola scala per un piano sicurezza per scuole e territori». La strada per lavorare sul tema della sfida climatica è tracciata. «Il tavolo sarà allargato a Cisl e Uil, ad agricoltori e a piccola impresa», senza pregiudiziali verso alleanze impensabili poco tempo fa, come quella fra Eni e Legambiente, che insieme gireranno i Politecnici investendo sulla ricerca italiana. ♦

IL CASO

Informatica, cancellati nel 2008 47mila occupati

MILANO ■ Rallenta in Italia il settore delle tecnologie informatiche, che ha chiuso il 2008 con una crescita dello 0,8% a fronte del +2% del 2007, mentre le telecomunicazioni hanno registrato un calo dello 0,2% del mercato rispetto all'anno precedente; persi circa 47 mila posti di lavoro in nove mesi (29 mila tra aprile e settembre 2008 e altri 18 mila nel quarto trimestre). Sono le anticipazioni del rapporto Assinform 2009. «Preoccupanti», a detta del presidente di Assinform Ennio Lucarelli, le previsioni per quest'anno: «Se non interverranno correttivi efficaci - ha detto - il trend di crescita del settore nel 2009 potrebbe subire un calo nell'ordine del 5,9%».

Pierluigi Bersani

Se si vuole affrontare questa emergenza senza mettere un euro nuovo non se ne viene fuori



Renata Polverini

La crisi sta mettendo a dura prova il mondo del lavoro e il governo deve dare subito una risposta forte



Paolo Ferrero

Ai 370mila lavoratori che hanno perso il lavoro in due mesi bisogna dare la cassa integrazione

